

CIRCOLO SCACCHISTICO DELLA VERSILIA

ANNO 2011 - NUMERO 3 (52-11°) (Giu-Lug-Ago-Set)



TORNEO DEL LIDO (Ottobre 2011)

BUONA PRESTAZIONE DI

LUCA ONESTI

(impegnato nella foto con Riccardo Vocaturo di Pistoia: futuro GM)

EDITORIALE (di Carlo Menchetti)

Tutto per scontato

Tempo fa uno scacchista di un circolo limitrofo mi ferma e mi dice: “Ma lo sai che siete proprio un bel circoletto!!” Ora, prendendo per buono che la parola “circoletto” non sia un diminutivo dispregiativo ma “apprezzativo”, la cosa mi ha fatto notevolmente piacere perché vuol dire che siamo apprezzati dal punto di vista organizzativo ma anche tecnico-scacchistico nonché rappresentativo!! Questo episodio poi è successo nella stessa occasione d’incontro descritta da Luca Onesti nel suo pezzo di pag. 3, e quindi, una volta letto, potete ben farvi un quadro generale di tutto il contesto. Organizzativo: perché diamo prova che quando c’è da organizzare qualcosa sappiamo farlo con la dovuta ricercatezza!! Rappresentativo perché quando ci presentiamo più o meno compatti nelle nostre uscite collettive ai tornei di scacchi, diamo prova di un attaccamento e una amicizia lontana da patologiche rivalità pseudo-scacchistiche. Ma anche tecnico-scacchistico perché lo stesso Nicola Pieraccini mi faceva notare, al torneo Grande Slam di Antona, che all’ultimo turno tutte le prime 5 o 6 scacchiere erano occupate da rappresentanti del Circolo Scacchistico della Versilia: il nostro Circolo !! Allora ?? direte voi ?? Arrivo al nocciolo. Mi viene il sospetto di essere più considerati all’esterno che all’interno della nostra associazione ?? Un dubbio che diventa certezza quando questo giornalino si materializza dal nulla e diventa carta stampata con i suoi articoli da ormai più di dieci anni ma per la maggior parte di ognuno di noi è come se esistesse per dovere di esistere; che sia scontato che ci sia: ma dare *tutto per scontato* non è mai un bene !! In dieci anni questo giornalino ha affrontato (nel suo piccolo) sfide enormi, articoli impegnativi e molte volte ha sciorinato pezzi frivoli oppure ironici oppure illeggibili. Ma il tutto sempre con la consapevolezza che fosse un qualcosa in più per il circolo e per tutti i suoi soci. Ma in questi lunghi dieci anni abbiamo ricevuto quasi zero attestazioni di apprezzamento nonché di disgusto. In dieci anni nemmeno una mail per scoraggiarci o incoraggiarci. Pensateci. Dare sempre *tutto per scontato* non è un bene per nessuno ma soprattutto per quelle associazioni che si rifanno solo ed esclusivamente sul puro volontariato.

In questo giornalino, poi, ognuno di noi dà il meglio di sé. I vari pezzi raccolti sono espressione viva del carattere dei loro autori, tranne uno, il più enigmatico e antipatico che da qualche tempo a questa parte non svela più nemmeno gli arcani precedenti: il commissario Mezzasalma. “A commissà, ma lo voi sapé che un è sempre *tutto per scontato* !!”

STRUMENTO E FINE (di Luca Onesti)

L'ultima volta c'erano una ventina di scacchisti (i soliti noti!), i tavoli con sedie, la brezza rinfrescante, il computer, il bar con bagno ... mancavano Loro, gli scacchi! Così, mentre il "povero" Giannetti fisso col telefonino in mano si prodigava a farli arrivare da chissà dove, il Presidente, Ale in ottima forma, Jacò, il poliedrico Navari, il Baffo da Carrara ed il sottoscritto si dilettavano con una serie di battute una tira l'altra dapprima in piedi e poi in circolo seduti nella vana attesa di Loro. I buoni padri di famiglia hanno le loro scadenze e l'Organizzazione decide di abbassare i turni previsti nel Bando del Semilampo (da 7 a 6), ma il tempo trascorre veloce: un paio di irridenti voci dal coro "... bah, potremmo passare da 6 a 5..." e qui allora si inserisce il mitico Jacò, cadenza tipica della sonorità toscana con lieve inflessione versiliese, "... quando s'arriva all'ultimo turno, chiamateci che si va a casa!". Ma poi i pezzi arrivano, giungiamo trafelati al sesto turno, accanto ho il Baffo da Carrara, reduce da un brutto incidente su due ruote e a cui tocca la prima mossa... la squillante voce del Giannetti "Bianco in moto!" ed il Baffo di rimando " E no, in moto proprio no, al massimo in macchina!". Vi ho raccontato due perle di uno spassosissimo pomeriggio in cui gli scacchi diventano per me un mezzo.

Tutt'altra storia, atmosfera, quando vado a fare i Tornei FSI a cadenza lunga, a me più congeniale, fra Sarzana e Firenze: qui lo spirito della competizione è altissimo, per giorni interi si è immersi totalmente nel gioco, il cervello si scatena e si vedono cose mai viste, vi è un notevole sforzo di concentrazione perché non basta giocare bene, l'ego ha bisogno di nutrirsi di risultati favorevoli.

Ma a parte queste considerazioni di bassa psicologia, passiamo alle cose serie; nel prossimo numero vi commenterò una partita contro un professionista (al Torneo di Lucca contro il simpatico GM Gwain Jones, elo 2600!): una bella soddisfazione il solo fatto di averla giocata, anche perché sono riuscito ad arrivare al finale. Qui vi presento l'interessante partita, giocata invece al Torneo di Montecatini, col MF Giovanni Cecconi (elo 2144), una battaglia strategica e tattica durata 5 ore. Come al solito, il mio commento non si basa sul computer, ma sulle sensazioni e "tensioni" vissute in partita.

CECCONI G.-ONESTI L.

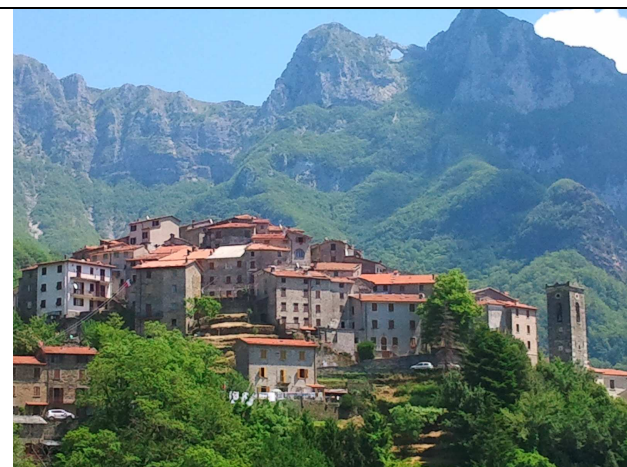
Montecatini, 7° turno, 05/08/11

1.c4 Cf6 2.Cc3 g6 3.c4 d6 4.g3 Ag7 5.Ag2 0-0 6.Cbd2 c5 Difesa Est-Indiana, dove ultimamente ho preso a giocare c5 (invece che e5) e poi Cc6

con l'idea, se il Bianco spinge il pedone in d5, di giocare Ca5 attaccando il Pc4 e poi chiudere il centro con e5 preparando f5. **7.0-0 Cc6 8. d3 Ag4** nelle varianti principali il Bianco di solito spinge in d4, per me siamo già in alto mare...ho pensato di cambiare l'Alfiere campo chiaro rendendo il suo "cattivo", nonché di limitare anche quello delle case nere e quindi ho preferito all'inizio chiudere la posizione, pronto ad approfittare in seguito di qualche pertugio grazie al Cavallo... **9.f4 Cd4 10.h3 A:e2 11.C:e2 Ch5 12.Rh2 e6** fortifico il centro ed apro la diagonale alla Donna (importante la casa h4) che troverà posto in e7. **13. g4 Cf6 14. C:d4 c:d** questa è la posizione pensata dopo 8...Ag4: è vero, ho chiuso la diagonale all'Alfiere in fianchetto, ma ho la colonna c semiaperta, dove posso mettere le mie Torri e tentare la spinta di Pedone in b5 all'attacco del Pc4 (una specie di attacco di minoranza); da notare che il Cavallo andrà in d7 e controllerà le importantissime case e5 e c5 mentre il Bianco non sembra abbia grandi obbiettivi. **15. De2 Cd7** l'alternativa era 15. e5 d:e 16.A:b7 Tb8 17.Ag2 e:f ma, nonostante il Pedone passato, mi pareva di poter resistere. **16. Ad2 Tb8** meglio essere sicuri..**17. b4 b6** il controllo della casa c5 è fondamentale e tolgo il Pedone dalle mire dell'Alfiere **18.a3...**questa non l'ho capita, probabilmente il Bianco sta ancora affinando il suo piano; io avrei fatto subito a4. **18...De7 19.Af3 Tfc8 20.Tfc1! Tc7** ora mi è tutto chiaro, spostando la Torre f in c1 il Bianco vuole aprire la colonna a! Senza la Torre sulla colonna f, penso ad un contrattacco sull'ala di Re, in particolare sulle case nere: se riuscissi a cambiare l'Alfiere campo scuro, il mio Cavallo, in questo tipo di posizione, vale quantomeno il suo Alfiere campo chiaro "cattivo". **21.Rg2 Tb8c8 22. Dd1 h6 23.a4 g5 24. a5 g:f** si aprono le danze! Da notare che siamo entrambi già a corto di tempo ed arrivare alla quarantesima per il bonus dei trenta minuti è ancora lunga! **25. A:f4 Ad4 26.Ad2 Dh4** ovviamente su 26. A:h6 avrei giocato Dh4 e, come minimo, un pedone lo riprendo. **27. De1 D:e1 28.T:e1 Rh7** questa mossa, al di là della difesa del pedone, è importante perché toglie il Re dall'ultima traversa e quindi dagli scacchi di Torre a sostegno del pedone bianco libero su colonna b che fra un po' arriverà. In questa fase bisogna avere sangue freddo, e non farsi inutilmente spaventare da pedoni passati. **29.h4 Cf8!** Difficilmente mi do un punto esclamativo, ma stavolta ... era ora di riciclare il Cavallo per portarlo in f4 all'attacco del pedone d3. Curiosamente il Cavallo farà ora un lungo giro per la scacchiera per poi tornare in d7 a fare il pezzo "bloccatore"! Ma al tempo...**30. a:b a:b 31. Ta6 b5** finalmente! La mossa che ho in testa da tre ore! **32. c:b Tc2 33. Te2 Cg6 34. Rf2 Af4** non ha senso mangiare il Ph4, perché si perderebbe un tempo prezioso a favore del Bianco; meglio, cambiando gli Alfieri, farsi

un Cavallo attivo **35.A:f4 C:f4 36. T:c2 T:c2 37. Rg3 C:d3 38.T:d6 e5**
 un errore sarebbe stato mangiare in b4 per T:d4 ed il finale sarebbe perso
39. b6 Tb2 mancano pochi secondi di tempo...**40. g5 h:g** e vai...posso
 andare in bagno!! **41.h:g T:b4** qui propongo patta, rifiutata **42.Rg4 Tb2** la
 Torre deve essere attiva su più case possibili ed ovviamente in b2 perché
 casa nera. In b4 poi potrebbe essere utile un salto di Cavallo. **43.Rf5 Rg7**
44.Tc6 Cb4 45.Tc7 Ca6 46.R:e5...occhio alle nasse...46...T:b6
 ...46...C:c7? 47.b:c Tc2 48.Rd6 e addio partita **47.Td2 Tb5+ 48.Td5**
T:d5 49.e:d Rg6 50.d6 Cb8 51.R:d4 R:g5 52.Rc5 Cd7+ il giro è
 terminato, il Cavallo è ritornato a casa ed abbiamo chiuso la stalla **53.Rd5**
Rg6 e qui ci stringiamo la mano per la patta **0,5-0,5**. Alle 8 di sera
 possiamo tornare a casa. Per la cronaca, questo era il settimo turno, fino ad
 adesso un ottimo Torneo, ma con questa partita ho finito le “banane” e sono
 seguite due sconfitte, soprattutto l’ottavo giocato da cani. Questi sono gli
 scacchi, questa è la vita. Alla prossima.

QUIZ GEOGRAFICO VERSILIESE



CHE PAESE E' ?

Il paesaggio scatta
e vince !!

Se risolvi il Quiz in : 30 secondi sei Versiliese doc; in 1 minuto sei Toscano; 2
 minuti sei Italiano; 3 minuti e oltre sei della Padania e voti Lega Nord ?! La
 soluzione la trovi a pag. 8

APPUNTI DI VIAGGIO (di Alessandro Colosimo)

*“Non sappiamo di andare quando andiamo/ Noi scherziamo nel chiudere la porta/ Dietro, il
 destino mette il catenaccio,/ e non entriamo più.” (Emily Dickinson)*

Una nuova puntata dei nostri viaggi in giro per il Mondo degli
 Scacchi. Il nostro gioco va di pari passo con l’evoluzione dell’uomo. Già
 altre volte, nel nostro giornalino, abbiamo sottolineato questo aspetto che
 evidenzia ancora una volta come gli Scacchi rappresentino l’uomo in tutti i
 suoi aspetti: artistici, scientifici e ludici. Questa volta però voglio
 sorprendervi e parlare di Scacchi e telefono. Un po’ di storia. Il telefono è
 un’invenzione straordinaria (tranne che per i genitori che si trovano a
 pagare bollette esorbitanti per le telefonate dei figli alle anime gemelle!)
 che risale al 1871 ad opera di Meucci (in effetti si chiamava *telettrofono*).
 In effetti già alla metà del 1800 un valdostano, tale Innocente Manzetti,
 riuscì ad effettuare delle comunicazioni a distanza mediante un apparecchio
 elettrico ma non riuscì a pubblicizzare l’idea, pare per mancanza di
 possibilità economiche, e tutto che cadde nel dimenticatoio (niente di nuovo
 sotto il sole). Manzetti e Meucci si conobbero e forse si scambiarono
 conoscenza anche se dopo la morte del primo la moglie cedette i diritti di
 tutte le invenzioni a due uomini di affari americani (uno dei quali
 proprietario delle linee telegrafiche di New York). Soprassediamo sulle
 vicende inerenti la successiva diatriba sulla effettiva paternità
 dell’invenzione del telefono così come lo conosciamo oggi tra Meucci e lo
 statunitense Bell (per altro nel 2001 il governo USA ha riconosciuto
 l’invenzione all’italiano), perché quello che mi preme raccontare è che con
 l’invenzione del telefono immediatamente si diffusero gli incontri di
 scacchi tra squadre a distanza per mezzo di questo sistema. Una cosa
 analoga si era già verificata a seguito dell’invenzione del telegrafo (nei
 primi anni del 1800), ma certo il telefono permetteva di sentire la voce
 dell’interlocutore ed un contatto più immediato, insomma era è tutta
 un’altra cosa. Nella seconda metà del 1800 viene inventato il telefono e gli
 scacchisti già nel 1880 giocavano sfruttando la nuova tecnologia. Quella
 che vi propongo è proprio una tra le prime partite giocate con l’utilizzo
 dell’apparecchio telefonico e risale al 1880, di fronte il circolo (o gli
 scacchisti) di Brighton e quello di Chicester, due cittadine distanti circa
 trentacinque chilometri. Per pura curiosità la prima partita “telefonica” tra
 due giocatori risalga al 1878 e sia avvenuta tra due gentlemen inglesi,
 abitanti entrambi in Derbyshire, mentre la prima partita giocata in Italia si è
 svolta a Livorno nel 1880 ma non sono riuscito a scoprire chi fossero i
 contendenti (Qualcuno ha notizie?).

Brighton-Chicester (1880) – Partita Telefonica

Gambetto di Re

1. e4, e5 2. f4, fxe4 3. Ac4, Dh4+ 4. Rf1, d5 5. Axd5, g5 6. Cc3, Ag7 7. d4, Ce7 8. Cf3, Ah5 9. e5, c6 10. Ac4, Af5 11. h4, h6 12. Ce2!, Cd7 13. c3, [12. Rf2 era migliore, la minaccia era fxg4], 000 14. Db3, Cd5 15. Axd5, cxd5 16. Dxd5, Ad3 17. Rf2, Cxe5 18. Dc5+, Rb8 19. dxe5, Axe2 20. Rxe2, The8 21. Rf2, Af8 22. Dc4? [22. Db5, a6], g4 23. Axf4? [23. Cd4!], gxf3 24. g3, Tc8 25. Dd5, Ac5+ 26. Rf1, Ra8 27. Td1! Ab6 28. Td3, f2 29. Df3, Dxf3 30. Txf3, f6 31. Axh6, fxe5 32. Txf2, Ax2 33. Rxf2, Tcd8 34. Ae2 1-0

[Partita tratto dallo splendido volume di Carlo Alberto Pagni “Scacchi Senza Quartiere – 2004, ed. Caissa Italia]

Infine, vorrei segnalare che con l’invenzione del telefono più moderno, il c.d. *cellulare*, gli scacchisti hanno trovato un nuovo modo di perdere le partite, dopo il matto e l’abbandono c’è anche la sconfitta per “suono del telefono”.

Buona comunicazione...pardon, buon gioco!

IL SENTIERO DEL VITELLO (di Adriano Giannetti)

*“Un giorno, attraverso un bosco, un vitello andava a casa, come dovrebbero fare tutti i vitelli, ma prese a caso una viuzza tortuosa fino a perdersi e morire. Il giorno seguente, quel tracciato fu percorso da un lupo, che passava da quelle parti seguendo l’odore del vitello e, dopo, da una pecora che continuò il percorso seguita dal suo gregge attraverso la valle ed il pendio, poi un cane fece la stessa cosa... E da quel giorno, per la collina e la radura, attraverso quei vecchi boschi, si formò un sentiero; e molti uomini lo percorrevano in un senso e nell’altro pronunciando parole di comprensibile disappunto perché **non** era un sentiero agevole.*

*Questo sentiero nella foresta divenne man mano un viottolo che si torceva, girava e rigirava; questo viottolo contorto divenne una strada dove molti poveri cavalli, con il loro carico, avanzavano faticosamente sotto il sole cocente pur allungando il tragitto. E così, per molti anni a seguire si seguirono le orme di **quel vitello**. Ogni giorno, una vera e propria folla seguiva il percorso a zig zag di quel vitello e sul suo tortuoso tragitto si*

sviluppo il traffico di un intero paese. Un centinaio di migliaia di uomini era guidato da un vitello, morto anni prima. Essi continuavano a seguire la sua contorta via perdendo molto tempo poiché si instaura una sorta di rispetto per un’abitudine ormai consolidata. “

Favola di Sam Walter Foss

Morale: “... gli esseri viventi, e gli uomini in particolare, sono inclini a seguire ciecamente “i sentieri del vitello” della mente e a lavorare dall’alba al tramonto per fare ciò che gli altri uomini hanno fatto prima. Essi seguono il tracciato battuto in un senso e nell’altro, avanti e indietro, continuando a seguire il loro cammino contorto pur di mantenere il sentiero che altri hanno tracciato ...”

Gli uomini sono portati a seguire ciò che hanno imparato o hanno visto fare da qualcuno, e che ritengono validi a prescindere dai motivi e dalle logiche intrinseche dietro ad ogni loro azione. E’assodato. Il perché poi non viene mai posto....

Così gli scacchisti non fanno eccezione: anche loro sono inclini ad emulare varianti ritenute sicure e a seguire ciecamente i principi generali indotti... spesso la *ratio* non viene imparata o investigata sufficientemente. Si impara una variante, si seguono le prime dieci mosse dei GM e si sente dire: “*So giocare a scacchi...!?!?*”. Questo è il modo migliore per non imparare a giocare a scacchi.

Tutto mi balza alla mente dopo la solita trappola in apertura andata a buon fine, giocata con il solito giocatore, come anche un mese fa, e anche il mese prima: quello non l’imparerà mai continuando a perdere nel solito modo **segue il sentiero del vitello.**

“Sentiero del vitello” - Giannetti A.

C42: Difesa Russa: 1.e4 e5 2.Cf3 Cf6 3.Cxe5 Cc6 4.Cxc6 dxc6 5.d3 Ac5 6.Ag5?? Ecco si bravo in apertura è indispensabile sviluppare i pezzi!! [6.Ae2 avrebbe retto la posizione] **6...Cxe4!→ 7.Axd8??** una svista, ma il Bianco aveva comunque perso. [7.dxe4 Axf2+] **7...Axf2+ 8.Re2 Ag4# 0-1**

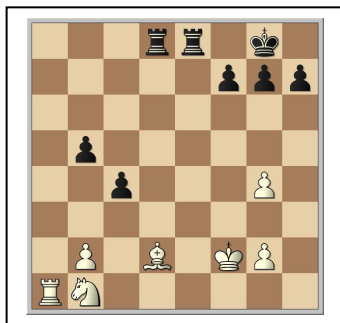
SOLUZIONI

Quiz geografico (di pag. 5) : Il paese è Pruno nel comune di Stazzema.

Che Scacchista sei? (di pag. 23) : 1.Df4+ gxf4 2.Axf4+ Ra8 3.Cb6+ axb6 4.axb6+ Ca6 5.Txc8+ Txc8 6.Txa6+ bxa6 7.Ag2+ Tc6 8.Axc6#

UNA PARTITA STRAORDINARIA (di Massimo Cosci)

Questa partita è stata giocata a Mosca nel 1944 al Campionato assoluto dell'URSS. Questa partita è bella perchè apparentemente semplice, non ci sono sacrifici brillanti e mosse mirabolanti ma è una partita che fece scalpore. L'allora ventenne Maestro **David Brostejn** vinse con una maestria incredibile contro il grande **Mikhail Botvinnik**. A mio avviso è una partita sorprendente e ancora attuale, ma vediamo insieme. **1.e4 e5 2.Cf3 Cc6 3.Ab5 a6 4.Aa4 Cf6 5.0-0 Ae7 6.Te1 b5 7.Ab3 d6 8.c3 0-0 9.h3 Ae6** Questa mossa d'alfiere è per me una novità, mai vista prima, ma se la gioca il grande Botvinnik niente da eccepire **10.d4 Axb3 11.Dxb3 exd4 12.Cxd4 Cxd4 13.cxd4 c5 14.dxc5 dxc5 15.e5 Cd7 16.a4 c4 17.Dg3 Te8 18.Td1 Ah4** Talmente semplice, lineare penso che anche io non avrei nessuna difficoltà a fare questa mossa. **19.Dg4 Axf2+**



Botvinnik inizia una liquidazione totale giudicando il finale che ne consegue vincente. **20.Rxf2 Cxe5 21.Txd8 Cxg4+ 22.hxg4 Taxd8 23.axb5 axb5 24.Ad2 (diagramma)** Ed ora giudicate voi, sono sicuro tutti quanti siete concordi nel giudicare Botvinnik in netto vantaggio e un mostro sacro come lui non abbia nessuna difficoltà a vincere questo finale. Invece Brostejn dimostrerà con mosse semplici strabilianti che è il B. ad essere in vantaggio e che vincere questo finale è solo una questione

di tecnica. **24...Td3 25.Ta5 Tb3 26.Ac1** La migliore 26 Ac3 non va per 26...b4 **26...f6** Naturalmente non 26...b4 per 27 Cd2 **27.Ta3 Td3** Non 27...Txd3 per 28 Cxa3 ed i due pedoni neri sull'ala di Donna sono persi **28.Txd3** Bronstejn dimostra di avere le idee chiare. **28...cxd3 29.Ae3 Te4 30.Rf3 Tb4 31.Ac1 g5 32.g3 Tc4 33.Ae3** Ed ora il momento della grande decisione per Botvinnik è arrivato **33...h5?** Sbagliata!!! giusta l'idea ma errata l'esecuzione: anche i grandi sbagliano. Botvinnik doveva centralizzare il Re il prima possibile. **34.gxh5 g4+ 35.Rf2 Tc2+ 36.Cd2 Txb2 37.Af4!** Sembra una mossa normale, semplice, ma è una grande mossa: sgombera la casa e3 per il Re. **37...Ta2 38.Re3 Ta3 39.Rd4** Ora per il nero difendere tutti i pedoni diventa difficile. **39...Rf7 40.Re4 b4 41.Rd4 Ta5 42.h6 Tb5** Il nero si fa minaccioso ma Bronstejn non sbaglia **43.Rc4 Tb6 44.Rc5 Tb7 45.Cb3** Il Cavallo difende tutto **45...Rg6 46.Rc4 Tb6 47.Cc5** Aggressivo questo Cavallo **47...Rh7 48.Rb3 d2 49.Axd2 Td6 50.Af4 Td1 51.Ce4 Rg6 52.Cf2 Tb1+ 53.Rc2 Ta1 54.Rb2 Ta3 55.Cxg4 Tc3 56.Ce3** Il nero è spacciato con questa magnifica sequenza di mosse di Cavallo **56...Td3 57.Cc2 Td8 58.Cxb4 Rf5 59.Cc6 Td7 60.Rc3 Re4 61.Rc4 Rf5 62.Cd4+ Re4 63.Ce6 Rf5 64.Cf8** e tempo di abbandonare (1-0)

MOSSA IRREGOLARE (di Adriano Giannetti)

Fatto: Torneo semilampo 20° Città di Massa, 16 Luglio 2011, quarto turno in terza scacchiera c'è la partita Moschini F.– Giannetti A. che termina 0-1 conseguenza dello scacco matto sulla scacchiera. C'è tuttavia chi obietta che il matto è stato il frutto di una precedente mossa irregolare del Nero che muove mentre il proprio Re è sotto scacco della Torre, non rilevato tuttavia dal conduttore dei pezzi Bianchi nei secondi successivi allo scacco.

Requisitoria pubblico ministero: partita da assegnare al Bianco, che pur non rileva il fatto immediatamente, ma eticamente non si deve e non si può prendere punti indebitamente, in maniera irregolare, perché essendo un gioco anche la coscienza vuole la sua parte!! Inoltre la posizione finale è stata rimossa troppo velocemente dalla scacchiera per poter obiettare qualcosa....

Teste n°1 della difesa: Nicola Pieraccini. “Ero presente al torneo e stavo assistendo alla partita incriminata attentamente. Non ho visto nulla di irregolare...eppure so giocare molto bene a scacchi!”

Teste n°2 della difesa: Carlo Menchetti, presidente Circolo scacchistico della Versilia. “In una partita di scacchi l'importante è battere il proprio avversario con la giusta cattiveria agonistica e contemporaneamente instaurarci un clima di amicizia. La doppia finalità di un match? Ammazzare l'avversario e portagli dei fiori!” (frase pronunciata qualche anno fa...)

Teste n°3 della difesa: Neurologo dell'Università di Chicago John Milto: vincere negli scacchi non dipende solo dalle prestazioni tecniche, ma è soprattutto una questione di testa. A questa conclusione è arrivato lo scienziato confrontando le risonanze magnetiche di uno scacchista dilettante e di un professionista: dallo studio è emerso che le aree attive del cervello del primo giocatore erano molto più estese. In pratica, per eseguire gli stessi gesti tecnici, il dilettante deve coinvolgere anche le aree legate a **timore ed emotività**, che invece il professionista lascia totalmente inattive. “Il cervello di un giocatore esperto non ammette intrusioni. Non deve pensare al gesto tecnico, ormai automatico, e nei pochi secondi che precedono la mossa sfrutta al massimo la sua corteccia motoria, in cui tutto il repertorio è conservato.”

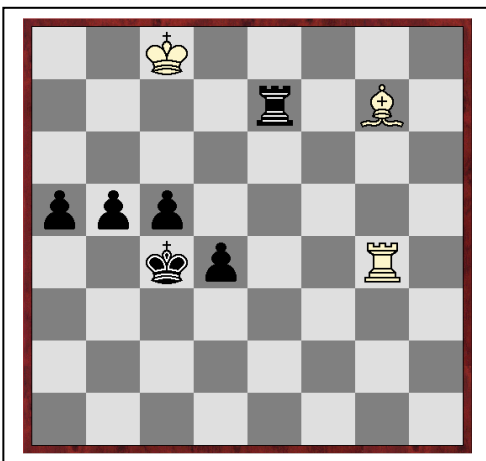
Arringa difensore: “...signori miei ma di cosa stiamo parlando?!? Di cosa stiamo parlando??

Non tutti quelli che erano presenti hanno visto la presunta irregolarità, teste n°1, oppure vogliono insinuare che il Pieraccini non sa giocare a scacchi?!? ...o che sia affetto da cecità?!?

Da più parti si parla del gioco degli scacchi come un duello, nobile da fare con il sorriso sulle labbra, ma pur sempre un duello e sappiamo tutti che la finalità ultima del duello è: morte tua, vita mia!! Sebbene figuratamente. Teste n°2. Non è che si diventa presidente di circolo degli scacchi a caso!!

Gli scienziati affermano che a livello dilettantistico, proprio il nostro caso, ciò che domina non è tanto il gesto tecnico che è trascurabile, quanto l'emotività e la passionalità. Perizia del dott. John Milto, teste n°3. E allora comunque sia andata, vogliamo condannare il povero giocatore, a cui la sorte aveva affidato anche i pezzi Neri, per un gesto passionale che come abbiamo visto è alla base del gioco amatoriale?? Non è che gli scienziati gli attestati curriculari li trovano dentro l'uovo di Pasqua!!

Per ultimo, ma non ultimo, chi avrebbe subito il danno non ha obbiettato nulla nell'immediato del termine della partita. Vi siete chiesti il perché?? Non certo perché la posizione sia stata spostata rapidamente, figuriamoci... semplicemente perché la partita era comunque persa per il Bianco e il fatto così come si vuole illustrarlo non sussiste. Perché gli scacchi sono passionalità allo stato puro, con annessi e connessi, sia per chi vince, sia per chi perde: ... e poi la coscienza, negli scacchi, non esiste!! Se poi è un mazzo di fiori che manca, di fiori ne è pieno il mondo....sicuramente provvederemo!!"



Moschini F. - Giannetti A.
Città di Massa 2011, 16.07.2011

**1...Txb2 2.Txb2 h3 3.Tb8 g3
4.Tg8 e4 5.Rg1 e3 6.Rf1 Re4
7.Th8 g2+ 8.Rg1 e2 9.Txh3
e1D+ 10.Rxg2 De2+ 11.Rg1 f3
12.Th4+...** e qui i pochi secondi
rimasti ai due contendenti fanno
sì che il formulario non sia più
aggiornato. Ma lo scacco matto
non tarderà ad arrivare per il
Bianco. **0-1**

Avanti...

SCACCO... AL CINEMA ! (di Alessandro Colosimo)

Ci siamo lasciati lo scorso numero con una tripletta di titoli cinematografici davvero notevoli e anche in questa occasione non voglio deludervi. Ecco quindi i "nuovi" film che vedono gli scacchi protagonisti.

"Sotto Scacco" (USA 1993, regia di Steven Zaillian con Max Pomeranc, Joe Mantenga e Ben Kingsley).

Il titolo è davvero poco azzeccato poiché sembra di capire che si tratti di una vicenda piuttosto movimentata, un vero e proprio action movie. In effetti il titolo originale, cioè "Searching for Bobby Fischer", è da tutti conosciuto; si è soliti tradurre il titolo proprio con "Cercando Bobby Fischer", chissà perché complicare le cose... Comunque si tratta di un film piuttosto carino, tutto sommato divertente, che ripercorre l'infanzia di un giovane campione di scacchi statunitense (poi fermatosi, si fa per dire, al titolo di Maestro Internazionale) che per un certo periodo ha fatto pensare ad un nuovo Bobby Fischer: Joshua Waitzkin. Si tratta di una storia vera che ci viene proposta con gli occhi del protagonista quindi con la visione psicologica di un bambino. Un ottimo Joe Mantenga, nel ruolo del padre di Joshua, ed un ancora migliore Ben Kingsley nella parte di Bruce Pandolfini, noto maestro di scacchi e istruttore statunitense (l'ultimo suo pupillo è stato proprio il nostro Caruana): il primo viene travolto dalle capacità del figlio, dalla possibilità che possa davvero diventare un grande campione, trasformandosi così in uno dei tanti genitori-mostri che possiamo sentire urlare sugli spalti dei campi di calcio, nelle palestre o lungo le strade invase da bambini ciclisti (ma anche nei tornei di scacchi, credetemi!); il secondo, forse in maniera un po' cinica, cerca di migliorare la forza di gioco e la fiducia in se stesso di un bambino che vede ancora gli scacchi solo come un gioco. Come andrà a finire? Scopritelo. Oggi comunque Waitzkin è anche istruttore di arti marziali e molte altre cose ancora (consiglio: cercate nel web il suo sito).

"La partita" (G.B./Francia/Italia 2000, regia di Marleen Gorris, con J. Turturro, E. Watson).

Il titolo originale è "The Luzhin Defence" ed è tratta dall'omonimo libro di Vladimir Nabokov (1929). In questo film spicca la figura del protagonista e di colui che lo interpreta Alexander Luzhin/ John Turturro. Turturro è senz'altro uno dei più grandi attori del cinema contemporaneo e questo film rappresenta un saggio della sua bravura nell'entrare nel personaggio mostrandoci il vero spirito di Luzhin, un artista degli scacchi, con un carattere impossibile e complesso. Lui, impegnato in un importante torneo è

parallelamente travolto nella lotta contro la sua fragilità. In questa guerra interiore entra prepotentemente la figura di Natalia, un donna ricca fuggita dalla Russia della quale Luzhin si invaghisce malgrado lei debba sposarsi con un nobile prepotente. Gli sforzi di Luzhin/Turturro devono quindi moltiplicarsi rendendolo, se possibile, ancora più fragile. Per chi non ha letto il libro consiglio la visione mentre a chi avesse già letto l'opera di Nabokov credo di poter dire che si tratta di uno dei rari film che gareggiano con il libro per bellezza.

“La Regina degli Scacchi” (Italia 1999, regia di Claudia Florio, con Barbora Babulova, Ettore Bassi)

Un giovane diciassettenne, Maria Adele Pieralisi/Barbora Babulova, vive ad Ancona con il padre ed ha perso da poco tempo la madre. Sembra una disadattata ed ha un incubo ricorrente. Unico suo interesse sono gli scacchi che gli permettono di allontanare da sé la triste vicenda familiare. Casualmente, a seguito di un'intervista con un cronista sportivo, mentre cerca in un baule una fotografia trova una lettera del padre diretta alla madre nella quale il primo si dichiara disposto ad adottare un figlio. Maria Adele si convince di essere stata adottata e da quel momento cerca i contatti con il mondo esterno. È un film liberamente tratto da una storia vera, un dramma psicologico che sembra un po' confuso. Si ha l'impressione di non riuscire a cogliere il filo, il motivo del film, presi come siamo dalle tante (troppe) sfaccettature dell'opera che rimane stranamente superficiale pur avendo la possibilità di approfondire temi e personaggi. Comunque, pur non essendo il miglior film sugli scacchi vale la pena di vederlo.

Buona Visione!

IL PRESIDENTE (di Adriano Giannetti)

Al mio amico Carlo...

«Chi si astiene dalla lotta è un gran figlio di... ».

Così recitava la locandina del film “Il presidente del Borgorosso Football Club” film commedia italiano del 1970 interpretato da Alberto Sordi: alla morte del padre, Benito, impiegato del Vaticano, eredita la squadra di calcio di un paese romagnolo; ne diventerà presidente e scoprirà tutte le difficoltà di quella posizione...spesso scomoda.

E' difficile fare il presidente.

Chiedere a Karolos Papoulias, presidente della Grecia, che nel corso delle turbolente trattative dei Paesi europei per il salvataggio della sua nazione, ha dovuto garantire i prestiti della Finlandia con l'Acropoli di Atene e il Partenone. Sarà poi un problema successivo, nella malaugurata ipotesi di un fallimento del paese ellenico, se i nuovi proprietari dei monumenti li smonteranno e li trasferiranno in Scandinavia, oppure li lasceranno lì piantando la bandiera finlandese...e il popolo protesta!!

E' difficile fare il presidente. E' difficile fare il presidente ad ogni livello. E' difficile offrire servizi ai propri amministratori e non incidere finanziariamente su di loro; è difficile non essere sottoposti a critiche, è difficile non sbagliare, è difficile fare il presidente anche di un circolo di scacchi...

Soprattutto per chi è presidente di un circolo di scacchi che non ha il materiale per giocare a scacchi, per chi ha come collaboratore gente che porta i baffi alla Stalin ma aborrisce quell'ideologia, per chi ha iscritti che vanno ai tornei guidando l'ambulanza o con l'escavatore... soprattutto per chi, come *Don Quijote*, va senza paura contro i mulini a vento!!

E' difficile fare il presidente di un circolo di scacchi. E sembra, nel contesto, titanico organizzare tornei e manifestazioni, giocare e fare l'arbitro, preparare i premi, mandare le comunicazioni, aggiornare le classifiche, accollarsi le critiche e dividere gli onori, cercare di vincere le partite e non deludere nessuno... verrebbe voglia di dedicarsi al *burraco*, almeno è colpa delle carte!!

Ma poi si realizza che è solo un'altra sfida, l'ennesima, che il fato ci pone davanti ben sapendo che possiamo superare tutti gli ostacoli e le difficoltà... perché non è che si diventa presidente per aver trovato il mandato dentro l'uovo di Pasqua!!

Grande Slam: 7 tornei in 3 mesi e mezzo, 215 iscritti totali, 76 giocatori diversi, 30.4 la media di partecipazione ad ogni torneo, 3 vincitori finali... ed è uno è un presidente, il presidente!! Giù il cappello!!

«Chi si astiene dalla lotta è un gran figlio di... »

POESIA DIALETTALE (di Giovanni Fancelli)

E FU COSÌ CHE...

- Lo sò io! ... quel del grano ...
Doppo gli tagliò la testa 'l Sultano!
- Via, venite qua, fatila fènit,
òra ve la conto io com'è ita!

‘ntenta a trastullà scunigliate di batòcchi,
la numero diéci, ...
rinserata ‘ndela stanza de’ bbalocchi,

sognava di vive' dda protagonista
voléa èsse' lla prima dela lista!

Ambicando avéa' nvènto un gioco di guèra
Ch' 'un ce n'era altri sula tèra,
duve 'na donna facéa 'l gueriéro più forte,
da sola valéa tutta la corte!

I bbimbi imparavino a protèggila e rispettalla
'un podeino fa a meno di guardalla,
così 'ndela nova generazione
nascéa per la moglie la considerazione!

Ma quel gioco era così bello
Che coll'anni anco 'l Sultano
'un voléa fa altro che quello
E siccome come lé' 'un sapéa nissuno
La numero diéci doventò... la numero uno!

Una faccènda così 'un s'era mai vista,
'l Sultano avéa sposato la prima femminista !!
Da quel momento...

IMPROVVISA LA VOCE DELL'ARMI' TUONO' NELL'AIA:

- Oh Mario alloraa! Hai anco smisso di contà dele
fòle a qué' ragazzi ?! L'hai rimisse le galline ?!
Gliel'hai datta la 'vena ?! L'hai puliti i
Cuniglieri ?! E l'erba gliel'hai fatta ?!
Avanti d'entrà' 'n casa sgrumiti perbene
Ch' 'un né vò ssenti dde' ppuzzi !!

Sottovoce un fanciulletto con gli occhi spaventati:

- Oh Mario 'scolta! ... 'un né vò ssapé' altri
De' ttu' drammi; m'anch'io quando sia grando,
ciò per forza da sposammi ?

RIFLESSIONE: Chissà se Mario con la sua fòla racconta involontariamente la verità, certo è che questo gioco unisce forza e malizia con una tale eleganza che sorge spontaneo attribuirvi una paternità... femminile. Che fosse avo di Dolce... o Gabbana ?

IL PEDONE PASSATO

MEZZASALMA

(Questo episodio è stato scritto con la collaborazione di Sara Menchetti)

Assassinio a Vico Pancellorum

“Ok! Io vado alle case.”

Sergio aveva l'abitudine, sicuramente tramandata dalle generazioni passate della sua famiglia, di mettere i sostantivi, che concludevano le sue frasi, nella forma *plurale*. Probabilmente questa prerogativa permetteva loro di non rendere mai definitiva e *ufficiale* una dichiarazione di intenti ma in un certo senso la rendeva *ufficiosa*, da non prendere mai fino in fondo sul serio e mettere sempre nel dubbio i fruitori della frase stessa, che rimanevano sempre lì a chiedersi: “ma andrà veramente a casa?”

Sergio e il commissario Mezzasalma stavano tornando da un torneo di scacchi, dove avevano fatto la loro immancabile discreta *brutta* figura, con quel barcamenarsi sempre nelle retrovie delle ultime scacchiere tra matti affogati non visti e pezzi in presa lasciati in balia di avversari che poche volte erano indulgenti e lasciavano fare.

Sempre pronti a prenderti il pezzo, maledetti!!

Anche questa volta tornavano muti e scornati e mentre Sergio stava scendendo di macchina e pronunciando la sua fatidica frase:

“Ok! Io vado alle case !”,

lo squillo del telefonino del commissario lasciò sospeso nel vuoto il termine *case* con Sergio a chiedersi:

“Avrà capito? Non avrà capito? Vado a casa? Non ci vado?”

“Sali in macchina, accompagnami, è successo un fatto grave”.

Sergio non se lo fece dire due volte e salito di nuovo sull'auto tirò un sospiro di sollievo e pensò che le *case* potevano aspettare: anche questa volta era riuscito a fregare l'*ufficialità* della decisione presa.

Il commissario Mezzasalma non aveva tanti amici e poi: come poteva averne!! Un commissario di polizia come può avere degli amici? E poi, con quel nome: Mezzasalma!! Uno sfigato nato che porta sicuramente iella! No, non può avere amici!!

Sergio lo aveva conosciuto per via del gioco degli scacchi, una passione comune che per un breve periodo li porta a condividere ansie e emozioni di un gioco indescrivibile.

Sergio, anticlericale per eccellenza, anticonformista per indole, se ne fregava altamente di anatemi, iettature e cose varie. Se ne fregava e basta. E poi derivanti da un nome, un semplice cognome: anzi per lui Mezzasalma

era anche un bel termine che lo rendeva solo un pochino nervoso perché non riusciva a metterlo al *plurale*!!

Cavatore e marmista di professione, per impostazione familiare e di territorio (che altro puoi fare in una terra di cave di marmo a cielo aperto?) era più vicino all'ambiente anarchico che a quegli smidollati partitini della politica moderna sempre pronti a parlare del *nulla* invece di occuparsi della gente che lavora e da il sangue (quello vero) nella produzione di beni e materiali che normalmente fanno ricchi sempre quelli dalla parte opposta alla sua.

“E’ successo un fatto grave: c’è un morto ammazzato. Dobbiamo andare a Vico Pancellorum!”

“A Vico che...?”

“E’ un paesino in Val di Lima vicino a Bagni di Lucca...”

Per Sergio già il fatto di andare oltre le montagne, nella piana di Lucca, gli faceva storcere la bocca e mugugnò non poco. Ma poi pensando che andava verso un comune che già di per conto suo era al *plurale* (Bagni), la cosa gli persuase perfino e smise di mugugnare. Poi disse:

“Come mai chiamano te per un morto ammazzato *normale*?”

“Perché c’è una scacchiera di mezzo, o almeno così mi hanno detto”. Arrivati sul luogo del crimine si trovarono di fronte ad una scena degna di un thriller hollywoodiano: sulla piazza antistante la chiesa giaceva un corpo coperto da un lenzuolo di un bianco sporco che nascondeva un uomo morto ammazzato in chissà quale tragico modo, ma che prima del rigor mortis aveva assunto la posizione di una croce, con braccia aperte a gambe sovrapposte come a indicare un crocifisso. Nel trambusto generale la polizia locale degnò solo di poche e confuse parole Mezzasalma e lasciò al prete del paesino, don Mario, il compito di fare gli onori di casa e descrivere la particolare situazione.

“Poveretto. È stato trovato dalle vecchiette del paese; nel silenzio del riposo

domenicale sono risuonate le loro urla e siamo accorsi tutti. D'altronde questo è un piccolo borgo, l'unica cosa che abbiamo di particolare è questa chiesa. È stata edificata intorno all'873 ed è famosa per la sua facciata dai simboli molto antichi e dalla disposizione strana: un Gesù crocifisso, un albero della vita, un cavaliere con in mano una spada,



una madonna con il bambino e infine una scacchiera”.

“Ha detto una scacchiera?”

“Proprio così, anzi questa è la prima raffigurazione di una scacchiera che troviamo in Italia; siamo nell'anno Mille, periodo in cui le credenze del mondo dei templari sono particolarmente forti e si sa che la scacchiera rappresenta i due eserciti del bene e del male pronti a combattere l'uno contro l'altro, e anche l'intera vita di un cavaliere templare, un continuo gioco d'astuzia contro forze oscure come un'unica ricerca del Santo Graal. Molti edifici sacri legati ai Templari difatti riportano ancora oggi l'elemento del bianco e del nero, e nei pavimenti piastrelle bianche e nere alternate come enormi scacchiere sui quali si camminava come pedoni umani. In più qui c'è un altro mistero: come potrete notare, tutte le immagini sono in altorilievo tranne quella del cavaliere che è stata inspiegabilmente scalpellata via. Si pensa potesse essere la rappresentazione di San Paolo, data la presenza della spada che, iconograficamente, è associata a questo santo.”

Sergio a quel punto bofonchiò: “Mmm...santi, chiese, cavalieri templari...questa cosa mi sconfinera poco...”.

Ma il prete assorto nella sua spiegazione andò avanti:

“La spada ha vari significati nella vita di San Paolo: è sia lo strumento del suo martirio, ma anche il simbolo della Croce e l'emblema della parola di Dio. Ogni cavaliere deve possederne una per difendere la propria vita e la propria fede. Naturalmente il tutto era inteso simbolicamente, cioè la parola di Dio proferita tramite San Paolo era come una spada che divideva il bene dal male. Poi nel corso della storia sono trapelate leggende circa una spada santa che Paolo di Tarso avrebbe custodito e nascosto durante uno dei suoi viaggi e che sarebbe stata in grado di far sollevare militarmente il popolo contro la tirannide romana. Una specie di Santo Graal insomma. Tutte sciocchezze ovviamente.”

Mentre i nostri due pensavano:

“Come se santi e dei fossero all'ordine del giorno...”.

Ma Mezzasalma incuriosito dal mistero che circondava quel luogo e l'emblematica figura in tonaca che si trovava davanti azzardò:

“Ma se l'immagine del cavaliere con la spada fosse stata scalpellata via proprio perché qui si trovava la risposta alle varie vicissitudini dei templari?”

“Ah non ricomincerà anche lei con queste farneticazioni!! Se avete bisogno di me sono nel mio studio”.

Mezzasalma rimase interdetto da questa risposta a tono. Ma perché? Chi altro ne aveva già parlato? Il dubbio si insinuò nel commissario che tornò verso la salma per vederci più chiaro.

Lì conobbe altre due figure: il figlio della vittima, Francesco Zola, e un amico di famiglia, il Sig. Jones, che era venuto giù dalla parte alta del borgo, una volta sentiti gli schiamazzi, e una volta lì, per confortare il dolore dell'amico Francesco sulla perdita inconcepibile e drammatica del padre Zola.

Quando Sergio, grande conoscitore del mondo del calcio, di autentica fede juventina e estimatore del calciatore Gianfranco Zola, sentì che questi signori erano omonimi dell'ex calciatore ora allenatore e nonché Ufficiale dell'Ordine dell'Impero Britannico per i suoi trascorsi nella squadra londinese del Chelsea, voleva chiedere loro se erano parenti oppure solo conoscenti, oppure solo tifosi, oppure... tanto per intavolare un discorso ma poi guardò la vittima e si trattenne.

Mezzasalma volle allora riguardare il cadavere e lo scoprì in un colpo solo tirando via di un botto il lenzuolo che lo ricopriva e mentre lo faceva, Sergio ebbe un senso di vuoto e di smarrimento tanto da farlo indietreggiare di qualche passo. Il commissario si chinò sulla vittima e vide che una parte della giacca era bagnata di qualche sostanza, ma non sembrava acqua, forse una sostanza lattiginosa.

Sergio allora prese coraggio e chinandosi a sua volta proferì la sua sentenza:

“Sostanza lattiginosa per eccellenza: è latte!!”

Prima di essere stato costretto a rinunciare ad ogni forma di bevanda alcolica, Sergio era un esperto di ponce al latte e anche se il latte compariva con percentuale minimali ne sapeva distinguere con disinvoltura i segni inequivocabile del suo sversamento.

“Latte? Ecco un altro segno. Ecco un altro segno!!”

Il sig. Jones pronunciò quelle parole mettendosi le mani nei capelli e scappò via per la mulattiera che portava su al paese.

Mezzasalma, Sergio e Francesco Zola si guardarono l'un l'altro sconcertati e non sapendo cosa fare, ricoprirono il cadavere come a non far scappare altre incognite.

Sergio andò a rinfrescarsi alla fontanella della chiesa e il commissario Mezzasalma e Francesco si incamminarono a sua volta per la mulattiera.

“Venga commissario, le offro un caffè su a casa mia. Vede è quella lassù con accanto una gru. Mio padre stava ristrutturando una vecchia casa che aveva comprato qui in paese per essere più vicino al luogo di interesse dei

suoi studi, e per il momento una vecchia moka è una delle poche cose funzionanti di tutta la casa.”

“Che tipo di studi conduceva suo padre?”

“Era uno storico e studioso di arte antica. Da tempo era affascinato dalla storia simbolica delle figure che ha visto giù alla chiesa sull'architrave del portone d'ingresso, tanto da spingerlo a venire ad abitare in questo piccolo borgo. Io nei fine settimana vengo ad aiutarlo a sistemare la casa impastando cemento, manovrando la gru, tirando su parti di muro e cose di questo genere. Ho una piccola impresa di costruzioni edili e quindi sono del campo.”

“Cosa trovava suo padre di così affascinate nelle figure dell'architrave della chiesa?”

“Di preciso non lo so, ma ogni tanto parlava della figura del San Paolo scalpellata via e trafugata. Di quello che poteva raffigurare e di alcuni dei poteri che poteva possedere e trasmettere a chi ne era in quel momento il possessore.”

“Chi poteva avercela con suo padre e secondo lei per quale motivo?”

“Non saprei... ma in questo mondo di fanatici di opere artistiche così antiche si nascondono dei veri e propri pazzi. Personaggi disposti a tutto pur di possederne di così preziose e misteriose. Lo stesso Sig. Jones potrebbe dirle qualcosa in più, visto che è un collezionista e anche lui, per lo stesso motivo di mio padre, è venuto ad abitare a Vico Pannellorum..”

“Grazie per il caffè. Arrivederci e condoglianze per l'atroce perdita di sua padre.”

Mentre il commissario Mezzasalma scendeva la mulattiera, trovò Sergio che con evidente affanno la saliva. Una tra le altre cose che gli aveva lasciato in eredità l'oro bianco delle Alpi Apuane, così bello da ammirare, da toccare, da manipolare, da scalfire... così bello da vedere da lontano che le Alpi sembrano imbiancate di neve fresca anche l'estate... così subdolo in quella sua polvere fine e biancastra, impalpabile, incontrollabile, che ti entra nei polmoni un giorno dopo l'altro e finisce per riempirli per sempre. La chiamano silicosi questa malattia professionale dall'andamento sempre peggiorativo, con gli enfisemi che ti impediscono sempre più di respirare e di vivere una vita normale, come quella di un pensionato che dopo una lunghissima vita di lavoro potrebbe finalmente godersi il meritato riposo e la pur minima pensione. Sergio respirava male ma dopo un attimo disse:

“E ora che si fa?”

“Vieni con me, andiamo a trovare il Sig. Jones”

Il Sig. Jones, di evidenti origini inglesi, abitava un po' più sotto la casa del Sig Zola e quando bussarono alla porta e fecero il loro ingresso nel

giardino, non poterono non notare la piccola piscina in muratura tra le siepi in fiore.

“Non si fanno mancare proprio nulla questi *signori*”, disse Sergio, tra i denti, a mezza voce ma capito da tutti tanto da creare imbarazzo che fu lo stesso Sig. Jones ha interrompere:

“Visto che abito qui per alcuni mesi all’anno, ho cercato di ricreare ogni tipo di *comfort*”

E disse *comfort* con quella tipica cadenza inglese che Mezzasalma e Sergio risero di un sorrisetto sardonico incrociando gli sguardi.

“Scusi la domanda, ma cosa ci fa un inglese nascosto in mezzo a queste montagne toscane?”, chiese d’impeto il commissario, mettendo un po’ di agitazione nella flemmatica figura facendo tintinnare il vassoio con la teiera e tre tazze da *thè* che stava preparando.

“Io sono un archeologo di simbologia iconografica e in questo momento sto studiando i simboli che ha visto giù alla chiesa. Sono dei reperti molto preziosi dal punto di vista storiografico e mi sto documentando sulla loro interpretazione. Tramite anche l’aiuto di don Mario che possiede un’intera biblioteca su questi argomenti.

“Ma cosa hanno di così valido interesse, questi simboli, tanto da poter far traslocare in questo paese due studiosi di arte antica?”

“Probabilmente oltre che la loro datazione storica, quello che affascina è il loro mistero. La prima riproduzione di una scacchiera in Italia si dice ad opera dei templari, ma soprattutto quella figura scomparsa del santo Paolo che impugna una spada: un’icona di grande potere simbolico.”

“Perché prima è scappato in quel modo, dalla scena del delitto, quando ha sentito la parola latte?”

“Perché la storia racconta, storia che poi è diventata leggenda, che quando Paolo di Tarso fu condannato a morte e decapitato accadde il miracolo. Ma vi leggo un pezzo tratto da L’apocrifo Martirio di San Paolo apostolo, facente parte degli Atti di Paolo (fine II secolo), che descrive dettagliatamente la morte di Paolo per esplicito volere di Nerone. E come per gli altri apocrifi il testo viene giudicato leggendario dagli storici contemporanei:

“In piedi, rivolto verso Oriente, Paolo pregò a lungo. Dopo aver protratta la preghiera intrattenendosi in ebraico con i padri, tese il collo senza proferire parola. Quando il carnefice gli spiccò la testa, sugli abiti del soldato sprizzò del latte. Il soldato e tutti i presenti, a questa vista, rimasero stupiti e glorificarono Dio che aveva concesso a Paolo tanta gloria; e al

ritorno annunziarono a Cesare [Nerone] quanto era accaduto. Anch’egli ne rimase stupito e imbarazzato.”

Latte, capite. Latte!? È un segno, è un segno! Qualche d’uno ha voluto punire il sig. Zola per essere probabilmente arrivato vicino alla soluzione del mistero dei simboli della chiesa. Vicino al mistero dei templari. Forse sono stati proprio i templari stessi a uccidere. Ho paura. Molta paura. Scusate.”

Il Sig. Jones si ritirò e Sergio e il commissario Mezzasalma rimasero a guardarsi in faccia con una tazza di *thè* in mano che per di più, scottava da matti.

“La cosa si complica. Ci mancavano anche i templari assassini!”, disse Sergio con evidente stupore.

“Non ci resta che sentire don Mario e ascoltare il suo parere di esperto”.

Arrivati alla chiesa bussarono al portoncino laterale della canonica e subito dopo furono introdotti nella biblioteca del parroco.

Raccontato *il fatto del latte*, don Mario stralunò gli occhi e tirò su la schiena dalla poltrona dall’alto schienale. Sembrava il papa.

“Sono mesi che questi presunti studiosi gironzolano da questi parti con l’intento di svelare misteri insvelabili. I simboli, la scacchiera, la figura di San Paolo con la spada e la ricerca del Santo Graal. I templari e ora questa storia del latte. Se non ci fosse un morto di mezzo mi verrebbe da sorridere per la stravaganza di tutta la vicenda. La realtà è che esiste questa chiesa e che sul portone di ingresso persiste un architrave con dei simboli molto antichi, che probabilmente hanno una loro storia iconografica, che esistono molti libri che cercano di spiegarne i motivi e così via... ma la faccenda finisce qui. Non ci sono misteri, non ci sono templari moderni, non c’è niente di niente!”

A questo punto Sergio sbottò:

“Lei sig. prete sarà anche un prete ma mi sembra un po’ ateo: non crede in niente!! Spero almeno che creda in Dio. Io penso che questo suo palese disinteresse e menefreghismo a tutta al vicenda nasconda un qualche cosa di strettamente personale. Tutta questa storia dei templari, forse, sarà una barzelletta ma lì fuori c’è un morto. Morto!! Mi capite: mortoooo!! Ma non vi fa impressione il cadavere messo in quella posizione, con quei *bracci*?”

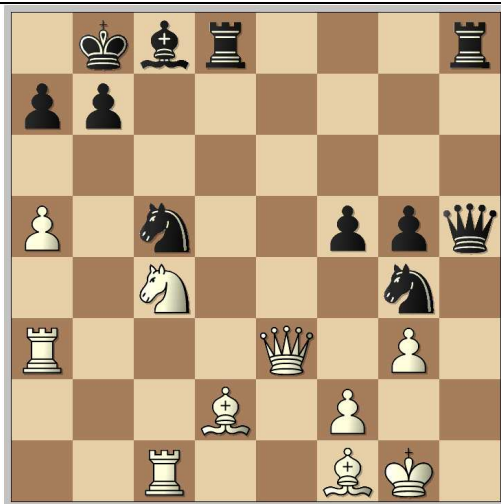
Folgorato sulla via di Damasco!! Anche il commissario Mezzasalma, così come successe a Paolo di Tarso nella sua conversione al cristianesimo quando era in viaggio per Damasco, rimase folgorato dalla rivelazione così spontanea e genuina di Sergio tanto da guarire dalla cecità con cui guardava tutto l’accaduto: il morto ammazzato, i simboli, i templari, il latte e pensò

che grazie a Sergio aveva già risolto il caso o almeno era sulla buona strada. Bastava fare delle semplici ricerche sui dei libri contabili o su dei prestiti in denaro dati o non dati ma il caso era sicuramente chiuso.

“Arrivederci don Mario e dia retta al mio amico Sergio: legga un po’ di meno e creda un po’ di più nei rapporti umani e nell’amicizia. Ogni tanto esca da questa biblioteca e si affacci sulla vallata che circonda questo splendido borgo. Respiri, respiri a pieni polmoni, c’è chi non può più farlo.”

Sergio e Mezzasalma stavano scendendo la tortuosa strada che portava al paese e in silenzio si guardarono complici. Poi Mezzasalma disse:
“Ti porto alle case!!”

CHE SCACCHISTA SEI?



Valuta il tuo titolo scacchistico !!

Prendi un orologio o un cronometro, o una clessidra (sconsigliamo di usare la meridiana perché si vedono poco i secondi) e prova a vedere in quanti secondi o minuti risolvi il test qui di fianco.

Il bianco muove e vince.

Tutto per scontato !!

Se risolvi il test in : 30 secondi hai il titolo di Maestro; in 1 minuto sei Candidato Maestro; 2 minuti sei Prima Nazionale; 3 minuti Seconda Nazionale; 4 minuti Terza Nazionale; oltre sei Non Classificato. La soluzione la trovi a pag. 8

PROGRAMMA DEL CIRCOLO ANNO 2011

Tutti i giovedì sera – Palazzo Mediceo Seravezza – h.21/24

24 marzo	SEMILAMPO (13'+2'') 8 Turni	Premi Vari
31 marzo	Marzolino	
-7 aprile	LAMPO 5'	Premi vari
14 aprile	SEMILAMPO (13'+2'') 8 Turni	Premi Pasquali
21 aprile	Pasqualino	
28 aprile	TORNEO DI PRIMAVERA	Tempo di rifless. 1 h. + 10'' a finire
-5 maggio		
12 maggio		
19 maggio		
26 maggio		
-9 giugno		
16 giugno	SEMILAMPO (13'+2'') 8 Turni	Premi Vari
23 giugno	Mezza Estate	
30 giugno	TORNEO TEMATICO	Premi Vari
-7 luglio		
14 luglio		
21 luglio		
28 luglio	LAMPO 5'	Premi Vari
AGOSTO	Ferie Agostane	
-1 settembre	LAMPO 5'	Premi Vari
-8 settembre	SEMILAMPO (13'+2'') 8 Turni	Premi Vari
15 settembre	Settembrino	
22 settembre	TORNEO D'AUTUNNO	Tempo di rifless. 1 h. + 10'' a finire
29 settembre		
-6 ottobre		
13 ottobre		
20 ottobre		
27 ottobre		
-3 novembre	LAMPO 5'	Premi Vari
10 novembre	TORNEO A SQUADRE	Premi Vari
17 novembre		
24 novembre		
-1 dicembre		
15 dicembre	SEMILAMPO (13'+2'') 8 Turni	Premi Natalizi
22 dicembre	Natalino	
29 dicembre	LAMPO 5'	Premi Vari

Tutti i martedì sera dalle h.21.00 siamo nella sala dell'Ass. Bridge di Lido di Camaiore – Via Trento 12 (sopra Cassa Risparmio Carrara) per Semilampo vari.